

in **200°** Comunione

n.3
marzo 2024
Anno XXX - CC

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Testimoni del **Risorto!**



In allegato il n.1/2024 di *Dio e i Fratelli*

Contiene I.R.

I discepoli di Emmaus, Arcabas, 1994

IL VOLTO DI UNA CHIESA MISERICORDIOSA E MISSIONARIA



Il magistero sulla famiglia di papa Francesco in questi anni non ha mancato occasione di evidenziare uno slancio pastorale e misericordioso invitando la comunità cristiana a vivere una nuova "forma ecclesiae", che è quella della parabola della pecora smarrita (cf. Lc 15, 4-7); che sia tutta missionaria, tutta "in uscita", in cammino, che si mette in gioco per ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi. A tal riguardo, infatti, con la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio (m.p. Mitis iudex Dominus Iesus. [=MIDI]) e con l'Es. Ap. post-sinodale Amoris Laetitia (=AL) ha posto l'attenzione sulla famiglia e le sue fragilità evidenziando due aspetti importanti da non trascurare: il primo consiste nella necessità di accostarsi a tutte le situazioni di sofferenza coniugale o familiare "in punta di piedi", con una grande disponibilità ad ascoltare, con il desiderio di capire e di essere solidali. Il secondo aspetto consiste nella formazione dei soggetti, nonché anche dei futuri pastori (cfr. AL 203), capaci di offrire un servizio d'informazione, di consulenza e di mediazione competente (cfr. Regole Procedurali 1-5 MIDI e AL 244).

Per capire quanto sia importante questo secondo aspetto abbiamo chiesto a Michele Castagnaro, un giovane seminarista della nostra diocesi in formazione verso il sacerdozio, presso il Seminario Maggiore di Molfetta, come ha recepito i documenti pontifici e come nel suo percorso di studi ha o sta elaborando l'importanza di prepararsi a vivere il futuro ministero anche nei confronti della famiglia, alla luce di AL e del magistero di papa Francesco. Michele ha conseguito brillantemente, il 26 febbraio 2024, il Baccellierato in Teologia con una tesi dal titolo: "La Chiesa in cammino con i divorziati risposati. Un excursus diacronico dalle origini ad Amoris laetitia".

La commissione esaminatrice è stata entusiasta del suo lavoro per l'esposizione puntuale e per aver mostrato un'attenzione e sensibilità particolare all'applicazione concreta di AL nei confronti di tanti fedeli che vivono situazioni di fragilità matrimoniali facendo espresso riferimento al Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, evidenziandone la natura, la finalità e l'operato di questo servizio ecclesiale, auspicato da papa Francesco, e che costituisce ad oggi un servizio unico in tutta la regione ecclesiastica pugliese dalla pubblicazione del MIDI e di AL. Ringraziamo Michele per le parole e il tempo che ci ha dedicato.

Tra i diversi temi che il Convegno diocesano dello scorso ottobre ha proposto – perché venissero affrontati nei diversi gruppi col metodo della conversazione nello Spirito – ve n'è uno su cui vorrei brevemente soffermarmi: “La missione secondo lo stile di prossimità”. Sono state tante le riflessioni emerse al riguardo, ma in particolare mi ha colpito ciò che hanno affermato i gruppi n. 3 e n. 8: «Dobbiamo liberarci dal chiuso delle sacrestie e dalla propensione a giudicare. La gente vuole essere accolta, amata e perdonata. C'è ancora da smantellare l'idea di un Dio che punisce».

Sono diverse le realtà che nella nostra Chiesa locale operano secondo questo stile di prossimità, tra cui il **Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati** (=SDAFS), che intende proprio esprimere la cura pastorale del Vescovo e della Diocesi tutta nei riguardi dei fedeli feriti da diverse situazioni di fragilità matrimoniale.

Ricordiamo tutti il titolo del Convegno: “Io seguo la Chiesa”. Nel logo del SDAFS la Chiesa è proprio simboleggiata dalla barca, sulla quale sono riportati tre verbi: accompagnare, discernere, integrare. Sono proprio i verbi con cui papa Francesco ha intitolato l'ottavo capitolo dell'Esortazione Apostolica post-sinodale AL: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità». Tutto ciò non è casuale, in quanto il SDAFS altro non è che il frutto della recezione e dell'applicazione pratica delle indicazioni che il Papa ha consegnato a tutta la Chiesa, sia in AL, sia nel *motu proprio* MIDI, con cui ha riformato il processo di nullità matrimoniale.

Come il logo bene raffigura, anche coloro che vivono un fallimento nella propria vita matrimoniale o che rientrano nelle situazioni cosiddette “irregolari”, sono e restano sempre sulla barca – cioè nella Chiesa – in quanto battezzati. La comunità cristiana, da parte sua, è chiamata ad «assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti» (AL 308). Difatti nella lettera pastorale che accompagnava l'istituzione del SDAFS – *In cammino verso la pienezza dell'amore* – l'allora Arcivescovo Giovan Battista affermava: «Siamo chiamati ad essere Chiesa dell'*accoglienza*, dove nessuno si senta escluso; Chiesa dell'*accompagnamento*, che offra alle persone la possibilità di un cammino a lungo termine, fedele nel tempo; Chiesa del *discernimento*, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'*integrazione*, dove ognuno possa trovare il suo

posto» (n. 10). Sono questi gli atteggiamenti che ancor oggi la nostra bella Chiesa diocesana è chiamata ad assumere per poter realizzare appieno la sua natura missionaria, secondo uno stile di prossimità verso tutti.

Difatti, come afferma il *Regolamento* promulgato lo scorso anno dal nostro Arcivescovo Leonardo, il SDAFS «intende accompagnare, discernere ed integrare quei fedeli che vivendo crisi, difficoltà o dubitando della validità del proprio matrimonio, desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni sia con un'eventuale riconciliazione coniugale sia con l'accertamento della validità o meno del proprio matrimonio». In quest'ultimo caso sarà opportuno raccogliere tutti gli elementi necessari per l'introduzione del processo giudiziale (ordinario o più breve). Qualora invece non si ravvisassero elementi utili per una richiesta di nullità matrimoniale, bisognerebbe indirizzare il fedele verso un percorso di discernimento e conseguente integrazione nella comunità ecclesiale.

C'è anche un altro aspetto del SDAFS che non possiamo eludere, ovvero il suo lavoro per una pastorale del vincolo (cfr. AL 211) che possa prevenire la celebrazione di matrimoni nulli.

In tal senso, è bene notare che il SDAFS opera come *trait d'union* tra la dimensione pastorale (ovvero l'accompagnamento delle situazioni coniugali difficili) e la dimensione giuridica (cioè l'operato dei tribunali ecclesiastici). Difatti lo stesso *Regolamento* sottolinea che, pur rientrando nell'ambito del Tribunale ecclesiastico diocesano, il SDAFS opera in stretta collaborazione con la Pastorale familiare diocesana (Art. 1, §1).

Sicuramente rispetto a questo prezioso ed efficiente Servizio della nostra Diocesi tanto altro si potrebbe dire. Dal mio punto di vista di giovane seminarista impegnato in un cammino di discernimento e formazione, il SDAFS è una valida risorsa attraverso cui la nostra Chiesa locale desidera impegnarsi ad attuare una pastorale di prossimità misericordiosa verso i non pochi fedeli che vivono una situazione di fragilità matrimoniale. Non posso – in conclusione – non sottolineare che il cammino della nostra Diocesi si mostra sempre pienamente conforme alle indicazioni provenienti dal magistero del Papa, che ci ricorda: «La misericordia (...) non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo» (*Misericordia et misera*, n.1).

MICHELE PIO CASTAGNARO



Michele Pio Castagnaro, nato il 28 marzo 1998, è un giovane seminarista della nostra Diocesi, in formazione al VI anno presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI” di Molfetta. Michele è originario di Barletta – parrocchia “Buon Pastore” – e attualmente svolge il suo servizio pastorale presso la parrocchia “Spirito Santo”, in Trani. Ha da poco conseguito il Baccellierato in Teologia con una tesi dal titolo: “La Chiesa in cammino con i divorziati risposati. Un *excursus* diacronico dalle origini ad *Amoris laetitia*”.